

# **CIAO ALE**

**Dall'Africa amata  
attraversano il mare  
saluti commossi  
colmi di gratitudine,  
il pianto di uomini,  
donne e bambini  
volge in sorriso.**

**Ti abbraccia  
chi ha conosciuto  
la tua passione  
per la giustizia,  
la tua cura  
per la relazione,  
autentica, gratuita.  
Non muoiono i frutti  
dei piccoli e grandi  
semi di Bene  
sparsi intorno a te,  
annullano il male  
che ti ha portato via  
agli amici.**





# Alessandra Casu non è più con noi "Fai un buon viaggio. Ti vogliamo bene"

## In questo Numero

### 4 CAMPO BIMBI CISV 2015



Un ponte di ragazzi tra Albiano e Louga

### 5 QUELLO CHE EBOLA NON DICE



Campagna CISV in risposta alla crisi alimentare in Guinea

### 6 QUI BURKINA



Formarsi per il lavoro e per la vita

### 7 SPIRITUALITA' E AMBIENTE



Nuova attività dell'Associazione Triciclo

### 8 A PROPOSITO DI CRISI GRECA



Tsilpras e la democrazia spiegata all'Europa

All'improvviso, una frase che credevo di non dover ascoltare mai, Ale non c'è più fra noi... Leggo e rileggo il tuo ultimo messaggio di augurio di buon viaggio in Palestina di maggio scorso dove dicevi "spero di rivederti quando tutto sarà finito e starò bene, fai un buon viaggio, ti voglio bene"...

Mi dicevi che dopo l'estate saresti stata meglio... Il tuo cuore e la tua testa non erano pronti per un viaggio, ancora molto più lontano del mio. Mancavano pochi giorni per ricordare la tua nascita invece non hai potuto aspettare per festeggiare insieme ai tuoi cari. Non ce ne facciamo ancora una ragione del perché te ne sei andata così presto, sai? Tutti quelli che ti hanno voluto bene, siamo piombati nello sconforto. Siamo rimasti lì, e continuiamo a farci delle domande a cui non ci sono risposte fuori dalla fede e dalla convinzione che tutto non finisce qui, in quello che possiamo vedere e capire...

In questi giorni mi vengono in mente spesso immagini tue. Come se tu stessi più vicino a me di quanto lo eravamo nella vita di tutti i giorni. In effetti, ti sento vicina. Non so come spiegarlo, ma è così. Vedo la tua faccia sorridere, sorridere sempre e spero davvero che oggi tu lo stia facendo. Come ben ricordi, qui non è così facile farlo, magari lì è più semplice. Qui siamo impegnati a correre per non pensare. Ma prima o poi saremo tutti lì, con te e con i nostri cari. Vederti sorridere oggi mi dà serenità e quel momento mi mette meno paura. Mi fa ripensare ai miei giorni, alla fragilità della vita, al senso che le diamo, a rivedere il modo in cui vivo e voglio vivere... Voglio dirti grazie per questo Ale, che certamente volendoci bene, ci stai facendo vedere tu, da lì dove sei adesso.

Le immagini si susseguono una con l'altra come se litigassero fra loro per ricordarmi tutte te. Ti vedo saltellare fra le colline burundesi mentre mi racconti la tua passione per gli animali. Spesso mi appari in momenti condivisi tanti anni fa, quando le nostre vite erano legate da un misto di gioia e di dolore. Come capita per ogni cosa che vale la pena vivere. Sei stata frutto di una terra dove siete temperati per far fronte alle tante botte che ti ha dato la vita. Crescere senza il tuo papà, sempre presente per te, che non hai mai smesso di amare e che oggi, finalmente, è più vicino a te che mai. Poi mille avventure, fatiche e anche qualche dispiacere in quell'Africa dove hai tanto dato e che a volte non ti ha rispettata come doveva. Qualche brutta malattia presa là e infine perdere la possibilità di ascoltare i tuoi esseri amati... Terribile esperienza che hai saputo superare grazie alla tua forza, al tuo coraggio e alla tua testardaggine che ti hanno accompagnato fino alla fine del tuo viaggio qui.

La vita è stata anche generosa con te Ale. Ti ha dato una mamma fantastica e forte, che si è fatta in due al momento giusto per te. Ti ha dato fratelli che ti hanno sempre amata. Poi finalmente, hai potuto ascoltare la voce del tuo figlio e poi di tutti quelli che ti hanno voluto bene. Ricordo bene quando mi descrivevi questo momento. Unico e magico dicevi. Infine, dopo lungo cercare, hai trovato i tuoi amori veri e unici, il tuo marito Daniel e il dono più prezioso che la vita ci può regalare, il tuo figlio Mattia. A tutti loro va oggi il mio pensiero, triste, perché capisco bene cosa significa perdere chi si ama. Ma voglio ricordare loro quello che sanno meglio di me e che magari oggi fanno fatica a realizzare perché il dolore è tanto. Troppo. Avete vissuto a lungo con una persona speciale e unica. Qualcuno che con generosità e dedizione ha speso il suo tempo a far sorridere migliaia di persone in giro per il mondo. Che ha speso la sua vita e la sua professione per gli altri. Questo, credo, sia stato il suo tratto più importante, che ci ricorda che non siamo qui per noi e per ricevere, ma per gli altri e per dare. Chi ama davvero è sempre in passivo affettivo e lo sapete bene voi che siete quelli che Ale ha amato di più.

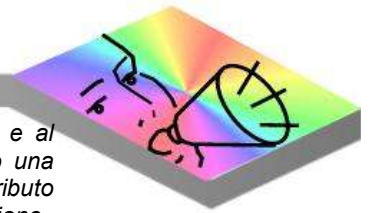


Cara Ale, voglio rispondere adesso a quel messaggio che mi hai mandato a maggio, e voglio utilizzare le tue stesse parole qui e adesso dicendoti anche io "spero di rivederti quando tutto sarà finito e starò bene, fai un buon viaggio, ti voglio bene"...

Javier Schunk







## “Una ragazza con la voglia grande di aiutare gli altri”

Tanti anni fa, durante una selezione di volontari per l’Africa, si presentò una ragazza che proveniva da Roma, che era veterinaria, che amava moltissimo il suo lavoro rivolto non solo verso cani e gatti, ma tutti gli animali.

Le sue motivazioni non erano sulla linea che l’allora CISV richiedeva ai suoi volontari: un’adesione alla vita comunitaria, ad un ideale religioso, ma fu scelta per la sua voglia di aiutare gli altri attraverso l’amore e la competenza che dimostrava per il suo lavoro di veterinaria.

E questo ha continuato a fare durante tutta la sua vita in vari paesi africani.

Grazie Alessandra.

*Gabriella Ambrosi*

## “Il coraggio di essere la prima veterinaria CISV volontaria in Burundi”

Alessandra è stata la prima veterinaria volontaria CISV in Burundi.

Una veterinaria donna sarebbe andata in Burundi per seguire i gruppi di allevatori burundesi! Quali conflitti culturali avremmo innescato? Già gli allevatori burundesi, che da secoli si tramandavano le peculiarità del loro mestiere, nella propria testa dovevano operare una conversione a 360 gradi sulla modalità di allevare il bestiame (in stalla e non solo all’aperto), di nutrirlo e di utilizzarlo (adottando la trazione animale per arare i campi al posto delle braccia umane, preferibilmente femminili). Adesso, per di più dovevano affrontare una sfida così difficile seguendo le indicazioni di una donna (situazione inaudita per un maschio burundese)?

Certamente il Gruppo che si occupava della selezione/formazione dei volontari da inviare nei progetti non aveva di proposito cercato una figura femminile da inviare a Rabi, ma negli incontri di selezione Alessandra aveva colpito tutti per la sua carica umana, per la competenza professionale che si era potuta intravedere, per la generosa disponibilità con cui affrontava le situazioni, per cui la scelta era caduta su di lei.

Certo le preoccupazioni “antropologiche” restavano e Alessandra ne era consapevole, ma non la fermarono, così come vennero superate da tutti noi grazie anche alla fresca vivacità che accompagnava sempre la sua presenza e all’entusiasmo che sapeva diffondere attorno a sé sdrammatizzando situazioni complicate.

*Rosina Rondelli*

La dedizione di Alessandra alla “sua” Africa e al suo lavoro nel pezzo per CISV informa dopo una missione in Burundi (Gen. 2014), e nel contributo come consigliera sul percorso verso la Fondazione.

## Con i contadini del Burundi

Sono partita in missione in Burundi a fine dicembre 2013 per valutare l’avanzamento di un progetto in corso finanziato dalla Unione Europea alla CISV. Il progetto, iniziato più di 2 anni fa, ha come obiettivo il rinforzo tecnico e istituzionale delle organizzazioni contadine nelle province di Bujumbura Rural, Muramwya, Gitega e Karusi. [ ]

Sono stata in Burundi circa 10 giorni e ho potuto incontrare i beneficiari del progetto, i contadini, uomini e donne. Ho visto i magazzini che hanno costruito per poter stoccare la patata per la semina e per la vendita diretta e altri prodotti agricoli interessanti per la vendita sul mercato locale.

I contadini mi sono sembrati entusiasti e dinamici. A vederli sembravano gli stessi di 20 anni fa, con i loro vestiti logori, le facce magre, le scarpe consumate; ma ho colto in loro un importante cambiamento: li sento più attivi, critici su quanto fatto e sul da farsi, meno dipendenti rispetto al ruolo del finanziatore o del partner europeo, e soprattutto più propositivi. Le donne, belle e coloratissime come sempre, ora sono presidenti, segretarie, tesoriere di gruppi di contadini, e sono ascoltate e benvenute dagli uomini. Spesso sono donne di una certa età, madri e forse nonne, ma sono rispettate, ed è un risultato importantissimo, che segna un grande cambiamento, in questo paese.

Il Burundi è ancora in lutto per il “genocidio” (metto tra parentesi perché sembra non si possa usare questa parola) che ha coinvolto tutti, ognuno ha perso una persona cara, ma mi sembra che i suoi abitanti abbiano trovato la forza di rialzare la testa e andare avanti, di dare un futuro ai propri figli e di mettere dentro una scatola chiusa, in fondo allo stomaco, l’odio accumulato durante la guerra. La scatola probabilmente si riaprirà, un giorno, come succede ormai ciclicamente. Nel 2015 ci saranno le elezioni e i momenti di tensione sono già iniziati. In giro per le strade ho incontrato e parlato con tante persone e mi hanno fatto capire che la gente è stanca, vuole la pace, desidera vivere in tranquillità e dare un contributo per lo sviluppo del proprio paese. Sanno che senza pace non ci sarà mai la sicurezza alimentare, che i loro bambini non potranno avere una scuola, che mancherà la sanità, che anche avere una casa e una terra fertile su cui coltivare sarà impossibile.

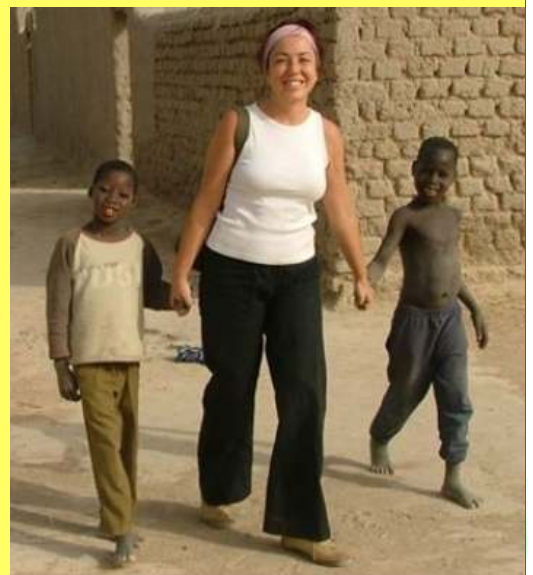
Il nostro progetto ha dato dei buoni risultati, ma non bastano. Continuiamo a lavorare per avere ulteriori finanziamenti e per costruire un altro spicchio di futuro insieme ai nostri amici contadini del Burundi.

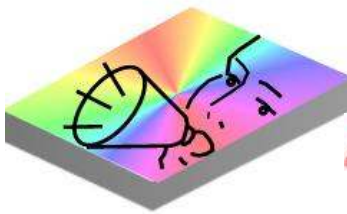
## Il “fare” non trascuri il “come fare”

Un elemento sul quale si dovrebbe insistere è la possibile caratterizzazione di questa nuova realtà lavorativa (la Fondazione) come una struttura capace di avere una particolare attenzione agli aspetti di benessere dei lavoratori oltre che del lavoro in sé, un modo di lavorare e di rapportarsi più vicino alle esigenze del singolo, una organizzazione che sappia stimolare le capacità lavorative comuni e del singolo, inglobando gli aspetti sociali, ambientali, culturali, creando delle strutture di lavoro innovative, più efficaci, più attente all’altro e quindi coerenti con il proprio mandato.

Creare all’interno della Fondazione un modello lavorativo e sociale virtuoso, che possa essere visibile verso l’esterno anche su questi aspetti, diventerebbe un fattore distintivo.

*Alessandra Casu*





## Campo Bimbi CISV 2015

# Un ponte di ragazzi tra Albiano e Louga



I nostri splendidi animatori giovani:  
Emanuele, Mattia, Exaucée, Marta

Anche quest'anno 8 adulti, animatori e cuochi, hanno condiviso la bella iniziativa del Campo CISV dei bambini con 27 ragazzi e 4 animatori giovani nella cornice sempre accogliente della Comunità del castello di Albiano d'Ivrea. L'evento, ricco di momenti di gioco, dinamiche educative e condivisione di esperienze, ci ha offerto numerosi spunti per riflettere sul tema vasto dell'energia ed in particolare, sulla generazione delle energie rinnovabili. Cercando di dare un senso compiuto al Campo, in una dimensione completamente inserita nelle nostre attività e nei nostri valori di riferimento, abbiamo destinato l'avanzo della gestione economica ad un progetto CISV che avesse attinenza con il tema, sia per la cura dei bambini che per l'attenzione a sostenere le energie rinnovabili, dato che nella sede del progetto verrà installato un pannello fotovoltaico. Abbiamo così costituito un ponte ideale tra i nostri ragazzi e la comunità dei bambini di Louga (città situata nel nord del Senegal), interessati dall'intervento di CISV. Nello specifico, abbiamo appoggiato il progetto contro la mendicizia, il lavoro domestico precoce e lo sfruttamento sessuale dei minori che CISV sostiene in questa città. Riassumendo i conti:

Le ENTRATE sono state:

- 1750 euro per quote partecipazione
- 125 euro di offerte dei genitori a favore del progetto raccolte nella giornata conclusiva del campo
- 90 di spese per materiali usati nell'animazione e souvenir di cui non è stato chiesto il rimborso

**TOTALE ENTRATE: 1965 euro**

Le USCITE sono state:

- 607 euro per alimentari
- 504 euro per contributo spese pernottamento
- 160 euro per materiali animazione e souvenir
- 150 euro per acqua, gas, elettricità e varie

**TOTALE USCITE: 1421 euro**

**L'avanzo di 544 euro è stato destinato al citato Progetto Famiglia Multietnica Senegal**

Grazie a tutti per la buona riuscita del Campo Bimbi 2015



Pioggia di palline durante i giochi di "Tutta l'energia in Campo"

<http://www.cisvto.org/cisv/cosa-facciamo/progetti/progetto-famiglia-multietnica-no-al-lavoro-minorile>



Foto di gruppo con la caratteristica torre di Albiano per alcune partecipanti



Dimostrazione di attività del Campo ai genitori







## Quello che Ebola non dice

# Campagna CISV in risposta alla crisi alimentare in Guinea

**Diamo ai contadini la possibilità di sfamare la propria famiglia!**

Ebola ha colpito la Guinea, duramente, uccidendo un migliaio di persone. Ora che la morsa della malattia si è attenuata, la gente si trova ad affrontare una **gravissima crisi alimentare**: l'agricoltura è in ginocchio e 1 milione 200 mila persone soffrono la fame. La chiusura delle frontiere, le aree di quarantena e le limitazioni negli spostamenti hanno fortemente penalizzato il commercio e la vita quotidiana delle persone. Con il blocco di importazioni ed esportazioni il lavoro agricolo è stato interrotto, nei mercati locali c'è meno cibo e quello disponibile è troppo caro per le famiglie povere. I raccolti e la semina sono a rischio per mancanza di manodopera.

Per questo CISV - che da anni lavora nel Paese a fianco dei piccoli produttori ed è rimasto in loco anche nel periodo più critico dell'epidemia - ha deciso di lanciare una **campagna di raccolta fondi straordinaria**, destinata a sostenere cinque cooperative agricole (CNOP, FUMA, FUPRORIZ, FUCPIS, MAS) per un totale di 2000 famiglie di contadini coltivatori di riso, prodotti orticoli e igname, e impegnata a riattivare i mercati locali rurali e urbani.

**Per sostenere l'agricoltura familiare agro-ecologica** CISV si sta occupando di:

- ristrutturare **pozzi**, dotandoli sia di pompe manuali che di motopompe per l'irrigazione;
- rendere disponibili **475 ettari** di terreno da coltivare con tecniche agro ecologiche;
- acquistare attrezzature per la trasformazione di riso, ortaggi e igname e piccoli strumenti per la cottura a vapore del riso (il *parboiled*, che ne aumenta le proprietà nutritive e l'apporto in vitamine e sali minerali) e per ricavare farina dall'igname.

**Per chi volesse sostenere queste attività**, aiutando CISV a ricostruire il tessuto agricolo e commerciale nei villaggi di Kankan, Kouroussa, Siguiiri, Mandiana, Kérouané, è possibile fare una **donazione online su <https://cisvto.fundfacility.it/>**  
Oppure

- cc bancario Banca Etica IBAN **IT25 K050180100000000110668**

- cc postale **26032102**

- assegno bancario non trasferibile

- domiciliazione bancaria (RID) con addebito automatico

**intestati a CISV, con causale GUINEA**

Prossimamente on line un sito interamente dedicato alla Campagna con foto, interviste e racconti in tempo reale del nostro cooperante in loco, Marco Napoli

**Info:** promozione@cisvto.org - www.cisvto.org



**CISV ha deciso di lanciare una campagna di raccolta fondi straordinaria, destinata a sostenere cinque cooperative agricole per un totale di 2000 famiglie di contadini coltivatori di riso, prodotti orticoli e igname, e impegnata a riattivare i mercati locali rurali e urbani**



**CISV**  
COMUNITÀ INTERNAZIONALI PER LO SVILUPPO VOLONTARIO

Ebola ha colpito la Guinea, duramente, uccidendo un migliaio di persone. Ora che la morsa della malattia si è attenuata la popolazione si trova ad affrontare una gravissima crisi alimentare:

**DIAMO AI CONTADINI LA POSSIBILITÀ DI SFAMARE LA PROPRIA FAMIGLIA**

**DONA ORA**

CISV: tel. 0118993823 - promozione@cisvto.org - www.cisvto.org

Anno XV, Numero 6, Luglio 2015







## Qui Burkina

# Formarsi per il lavoro e per la vita

**La formazione è consistita in lezioni di lettura, scrittura e calcolo e aveva il fine di sostenere le donne del centro nella risoluzione dei problemi semplici e pratici della vita quotidiana. Il corso era destinato a 50 donne dell'Unione, appartenenti ai due gruppi di base che la compongono**

«Non sappiamo né leggere né scrivere, abbiamo difficoltà anche a riconoscere l'insegna del nostro villaggio quando ci spostiamo, non possiamo scrivere il nostro nome, né registrare i numeri di telefono o capire chi ci sta chiamando», così racconta Isseta Ouedraogo, appartenente all'Unione dei gruppi di donne trasformatrici di riso di Mogtedo.

CISV nell'ambito del progetto Fondazioni for Africa Burkina Faso ha organizzato un corso di due mesi di alfabetizzazione base in lingua Moré a favore dei membri dell'Union Wendwoaga des Groupements de Femmes Etuveuses de Riz du Département de Mogtedo – UGERM-W. L'obiettivo di questa formazione era rafforzare le competenze dei membri dell'Unione per la buona gestione dell'attività d'étoupage (cottura a vapore) del riso permettendogli di partecipare più attivamente alle attività del centro di trasformazione.

La formazione è consistita in lezioni di lettura, scrittura e calcolo e aveva il fine di sostenere le donne del centro nella risoluzione dei problemi semplici e pratici della vita quotidiana. Il corso era destinato a 50 donne dell'Unione, appartenenti ai due gruppi di base che la compongono: Nabonswendé (villaggio di Mogtedo) e Zeemstaaba (villaggio di Manghin). Le lezioni hanno avuto durata di due ore per ogni gruppo di base, con una media di quattro giorni a settimana. Dopo aver frequentato il corso le donne hanno iniziato l'attività d'étoupage del

riso.

Prima dell'inizio della formazione ci siamo incontrati con i due gruppi di base per ascoltare le loro aspettative e le loro inquietudini. Interessante l'intervento di un'animatrice, Simpore Aicha, che alla domanda «Quali sono le vostre aspettative?» ha risposto: «Vogliamo formarci, imparare per poter sviluppare il nostro villaggio e poter gestire al meglio il nostro centro». Questa volontà era accompagnata dalla necessità di saper leggere e scrivere per riuscire ad avere, come ha detto la Presidentessa dell'Unione Mariam Kabore, «un maggior controllo della nostra vita».

Nei due mesi di formazione le donne hanno partecipato con assiduità al corso, sostenendosi a vicenda e cercando di portare a termine i compiti assegnati loro nella settimana. Durante le supervisioni ci hanno coinvolti nella loro attività, cercando a loro volta di insegnarci a scrivere alla lavagna parole in Moré e a ripeterle con la giusta intonazione.

La formazione si è conclusa a fine giugno con una valutazione finale e la consegna degli attestati. Le donne si sono ritenute soddisfat-

te del lavoro svolto, ma hanno ancora voglia di rafforzare le loro conoscenze. Per questo motivo hanno proposto di continuare con un'auto-formazione all'interno dei due gruppi. La vicesegretaria dell'Unione, Claire Kabore, ha sottolineato: «Le nozioni apprese saranno utili dal punto di vista lavorativo, in quanto ora possiamo leggere il peso dei sacchi di riso sulla bilancia e gestire i nostri guadagni, ma anche dal punto di vista della vita quotidiana perché possiamo aiutare i nostri figli a scuola e capire le procedure per richiedere i certificati di anagrafe e stato civile».

L'attività si è chiusa con la consegna degli attestati di fine corso e una bella foto di gruppo.

Anche questa sfida è stata affrontata con orgoglio e determinazione da donne sempre capaci di mettersi in gioco nonostante l'età, le difficoltà e i pochi mezzi a disposizione.

“ LA VRAIE ÉMANCIPATION DE LA FEMME C'EST CELLE QUI RESPONSABILISE LA FEMME, QUI L'ASSOCIE AUX ACTIVITÉS PRODUCTRICES, AUX DIFFÉRENTS COMBATS AUXQUELS EST CONFRONTÉ LE PEOPLE”

(La vera emancipazione della donna è quella che la responsabilizza, che la mette in grado di intraprendere attività produttive e di affrontare le sfide nei vari luoghi in cui la gente si confronta)

(THOMAS SANKARA, LA LIBÉRATION DE LA FEMME: UNE EXIGENCE DU FUTUR - 8 MARS 1987)

**di Beatrice Carosi**  
(progetto Fondazioni for Africa Burkina Faso)



**Anche questa sfida è stata affrontata con orgoglio e determinazione da donne sempre capaci di mettersi in gioco nonostante l'età, le difficoltà e i pochi mezzi a disposizione**





## Spiritualità e Ambiente

### Nuova attività dell'Associazione Triciclo

Quasi vent'anni fa (esattamente il 19 marzo 1996), su iniziativa della CISV, dopo numerosissimi incontri, riflessioni, ricerche e confronti tra quanti intuivano l'intreccio profondo tra il nostro consumismo, la povertà del Sud del mondo e i problemi ambientali, iniziava ufficialmente la sua attività l'Associazione TRICICLO, con l'intento di "...promuovere nella collettività un modo di vivere consapevole della limitatezza delle risorse e del degrado ambientale, che eviti gli sprechi e sia orientato alla riduzione dei consumi..."

Tra le varie modalità con cui si intendevano perseguire le finalità, era anche indicato un "centro di documentazione e di ricerca sui temi del riuso, del riciclo e di modi di vita che siano ambientalmente e socialmente sostenibili"

Possiamo pertanto dire che, allo scoccare dei vent'anni, grazie anche alla accoglienza e alla disponibilità di Don Geppe Cocha, Parroco della parrocchia Maria Assunta, in via Nizza 355, l'associazione TRICICLO può dare vita a questa nuova attività, già pensata, progettata e preparata all'interno da diversi anni, ma che non trovava una sede idonea, funzionale e senza costi.

Riflettendo su quale caratterizzazione dare ad un Centro Documentazione di Triciclo, ci è sembrato che un ambito non ancora molto esplorato, conosciuto ed organizzato potesse essere il rapporto tra le Spiritualità a cui molti di noi aderiscono, le scelte di vita che operiamo e i problemi ecologici che affliggono la Terra. Così nel 2009 fu allestita la mostra fotografica "Cammini tra cielo e terra", grazie alle generosissime donazioni dei fotografi Vecchiato, Gerolimetto, Dalla Pellegrina, Cattelan; nel 2012 fu pubblicato il testo "Tradizioni spirituali e crisi ecologica" e nel 2013 "Come un albero - Piccola antologia dallo sguardo planetario" che raccoglie i pensieri di moltissime spiritualità sugli alberi.

A partire dal settembre 2015, all'interno della biblioteca della parrocchia Maria Assunta, potrà trovare concretizzazione il progetto abbozzato in questi ultimi anni: **un luogo cioè in cui raccogliere più materiali possibili sulle posizioni delle molteplici spiritualità sull'ambiente; in cui incontrarsi, provenendo da mondi diversi, per condividere riflessioni ed esperienze sui temi ambientali a partire dalle proprie convinzioni religiose; per interrogarsi sui propri stili di vita ed elaborare proposte educative per ragazzi e adulti.**

L'appuntamento dell'inaugurazione è per **sabato 26 settembre 2015 - dalle 10 alle 12, in via Nizza 355.** Ci accoglieranno la teologa cattolica Antonietta Potente, Il dr. Braym Baya, **Portavoce Associazione Islamica delle Alpi di Torino**, la monaca buddista Elena Viviani, insieme a letture e musiche. Nei locali

della parrocchia sarà esposta già da metà settembre la mostra "Cammini tra cielo e terra". Abbiamo scelto questa data perché, per tutte le Chiese Cristiane d'Europa, Settembre è il mese del Creato.

Dando vita con un po' di trepidazione a questa nuova attività, facciamo nostra l'invocazione con cui Papa Francesco conclude la sua enciclica "Laudato si'":

"(...) riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza (...) risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo depreiamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione (...)"

**Rosina Rondelli**



Redazione

**Paolo Martella**

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

**[promozione@cisvto.org](mailto:promozione@cisvto.org)**  
**[pmartell@alice.it](mailto:pmartell@alice.it)**

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di settembre



**Tra le varie modalità con cui si intendevano perseguire le finalità di Triciclo, era anche indicato un "centro di documentazione e di ricerca sui temi del riuso, del riciclo e di modi di vita che siano ambientalmente e socialmente sostenibili"**

**Possiamo pertanto dire che, allo scoccare dei vent'anni, l'associazione TRICICLO può dare vita a questa nuova attività, già pensata, progettata e preparata all'interno da diversi anni, ma che non trovava una sede idonea, funzionale e senza costi**







## A proposito di crisi greca

# Tsipras e la democrazia spiegata all'Europa

Alcuni aspetti della questione, spesso sottaciuti, nell'intervento dell'economista Di Salvo

**Non serve essere un nobel per l'economia per porsi una domanda: con tante svendite, privatizzazioni e liquidazioni, come si poteva pensare che la Grecia potesse crescere? E con un salario medio di 450 euro, come si poteva pensare che crescesse minimamente il consumo interno? E soprattutto, con tassi mediamente dieci volte superiori a quelli dei concorrenti europei, come potevano far crescere il pil ed essere competitive le imprese greche?**



Nessuno pensava che Tsipras potesse venire eletto premier, né che Syriza potesse avere un così ampio consenso, [ ]. La Grecia ci ha stupito con quel risultato, che pochi hanno compreso politicamente, liquidandolo come il trionfo di "un estremismo in un momento complicato". La vecchia Europa si era rintanata nell'idea monolitica che tutto dovesse essere ricondotto all'illusione tedesca che tutto dovesse essere schizzato. Bipartitismo, modello di bilancio, struttura finanziaria. E una certa idea miope per cui tutti gli altri paesi dell'unione andassero letti con la stessa ottica della Germania, e ricondotti a quella sintassi politica. L'anomalia Tsipras parte da qui, dall'essere qualcosa di non riconducibile a nessuno dei criteri e insiemi e sintassi di quel modello di Europa. E la sua anomalia tuttavia è congenita e frutto di quella stessa pretesa e di quella politica. I partiti dei "due blocchi" omologandosi al modello tedesco ma senza quell'economia e quel sistema industriale, federale, finanziario, hanno portato la Grecia, semplicemente, al baratro. Proprio perché omogenei e assimilati a quel modello, semplicemente, negli ultimi dieci anni hanno firmato di tutto e accettato di tutto proposto dai propri "omologhi" europei, ottenendo senza colpo ferire due salvataggi e oltre 40 miliardi di euro di aiuti. Ciò nonostante oggi il popolo greco ha [ ] un salario medio di 450 euro mensili. Oltre la metà del patrimonio infrastrutturale greco – porti, aeroporti, autostrade, impianti energetici, raffinerie, compagnie aeree, telefoniche, navali – sono tutte state cedute all'estero, a società estere – prevalentemente tedesche e cinesi – spesso ad un prezzo nettamente inferiore al valore effettivo e industriale. Cessioni imposte come "condizione" per elargire quegli "aiuti". Acquisizioni fatte da aziende che hanno acquistato il denaro ad un tasso inferiore all'1%, circa 1/10 dell'accesso al credito delle concorrenti greche (e di molte altre concorrenti europee). Non serve essere un nobel per l'economia per porsi una domanda: con tante svendite, privatizzazioni e liquidazioni, come si poteva pensare che la Grecia potesse crescere? E con un salario medio di 450 euro, come si poteva pensare che crescesse minimamente il consumo interno? E soprattutto, con tassi mediamente dieci volte superiori a quelli dei concorrenti europei, come potevano far crescere il pil ed essere competitive le imprese greche?

E qui vanno ricordati tre dati fondamentali: il primo è che il debito pubblico complessivo della Grecia è pari a meno di 350 miliardi di euro (un settimo dell'Italia) e il suo Pil è inferiore a quello del nostro triveneto; il secondo, che la Grecia deve ancora avere 80 miliardi di euro di risarcimenti dalla Germania, che "i vecchi partiti" si sono ben guardati dal chiedere alla potente Germania; il terzo, è che la Grecia

ha circa 150 miliardi di euro di beni artistici e storici "depositati" all'estero (spesso un deposito non richiesto, come il caso dei fregi del Partenone "in Inghilterra perché Atene non ha una struttura idonea per la loro conservazione", ma l'Inghilterra ha fatto già sapere che non ha intenzione di renderli a prescindere...). [ ] Rinegoziare il debito, non accettare una riduzione dei salari, non accettare la cessione di asset strategici, sono tutte misure che vanno in una direzione precisa, che ha una sua strategia di sviluppo. Pensare che siano scelte "ideologiche" e non razionali è patologico. Un governo che ha vinto le elezioni dicendo che avrebbe fatto queste cose, nel momento in cui è posto di fronte al dover compiere scelte diverse ha il dovere di rivolgersi nuovamente al suo popolo per chiedere a lui cosa intende fare. [ ]

E questa è una seconda lezione di democrazia per tutti i popoli europei, che la democrazia la conoscono proprio perché nata in Grecia – non è mai abbastanza ricordarlo. Una democrazia che oggi appare "stretta e strumentale". C'è stato anche chi ha detto che "Tsipras vuole un plebiscito, perché non dà il giusto tempo ad una campagna referendaria ai suoi avversari". Chi lo pensa non conosce né la Grecia né – soprattutto – il popolo greco. Averci a che fare dà a tutti noi una terza lezione: il grado di informazione, di pluralismo, di democrazia interna e di consapevolezza è enorme da quelle parti. Ogni giorno, da anni, il popolo greco conosce bene la sua condizione, la sua situazione, e si è visto togliere pezzo dopo pezzo dalla compagnia di bandiera alla cantieristica navale, alle società statali, alla televisione pubblica. A quel popolo serve tutto meno che "essere informato". Semmai gli serviva che per esempio l'anno scorso le multinazionali della distribuzione di cibo e medicine non facessero speculazione sulle forniture di base... Queste sono cose che loro conoscono bene, e noi decisamente ignoriamo completamente. Chi crede o rivende che la scelta sia tra euro e dracma, o tra stare in Europa o non starci è qualcuno che non ha compreso cosa doveva essere l'Europa e cosa invece è diventata. [ ] Se vogliamo parlare della debolezza dell'euro, è qualcosa che non riguarda la Grecia, i paesi meno forti rispetto a quelli più forti, ma un difetto congenito della nascita della moneta unica: uno strumento finanziario che non ha una testa politica unitaria e democraticamente eletta, e che non risponde ad una politica monetaria e finanziaria univoca e coerente. Una moneta unica in un mercato teoricamente unico, ma che non è fiscalmente e tributariamente unico ed in cui le leggi bancarie e soprattutto i tassi e i criteri di accesso al credito sono assolutamente eterogenei.



Michele Di Salvo

(da [www.eunews.it](http://www.eunews.it), 3 Jul 2015)